Anno XXXIV — Venerdì 23 Marzo 1900 — Conto corrente con la posta — N. 71

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Parlamento Nazionale

(*Dispacci Stefani*)

Camera dei deputati

Seduta ant. del 22 — Pres. Colombo

Per i maestri di ginnastica

Manna, sottosegretario per la P. I., risponde ad una interrogazione dei deputati Cottafavi e Valle Gregorio che desiderano apprendere se intenda estendere il beneficio della pensione ai maestri di ginnastica nominati anteriormente all'anno 1888. Il sottosegretario dice che il Ministro, poichè riconosce il diritto a pensione di cotesti maestri di ginnastica, così d'accordo col ministro del tesoro si studieranno e si proporranno gli opportuni provvedimenti.

Cottafavi prende atto delle assicurazioni dell'on. sottosegretario di Stato.

La mozione di Cambray-Digny

per la riforma del regolamento

S'intraprende la discussione della mozione dell'on. Cambray Digny ed altri deputati relativa a modificazioni del regolamento.

Presidente osserva che su questa mozione è stata presentata dall'on. Ferri la questione pregiudiziale e dall'on. Pantano la questione sospensiva. Dà quindi facoltà di parlare all'on. Ferri.

Lucca domanda di parlare per fare un appello al regolamento.

Presidente. Ne ha la facoltà.

Lucca. Dà lettura delle disposizioni del regolamento relative alle modificazioni da introdurvisi. Ritiene che secondo il regolamento stesso la mozione presentata dovrebbe essere inviata alla commissione relativa. (*Commenti animatissimi*).

Presidente. Osserva che il richiamo al regolamento equivale alla questione pregiudiziale. (*Vivi i commenti e le conservazioni animate*).

Lucca. L'appello al regolamento non implica la discussione sul merito della questione. Non ha fatto tuttavia proposta formale (*rumori degli ostruzionisti, commenti, conversazioni*).

Ferri. Ma l'on. Lucca ne fa una proposta formale?

Lucca. Sì! Sì! (*commenti animatissimi*).

Sonnino non ritiene che la mozione si possa mandare alla commissione del regolamento, non contenendo nessuna proposta specifica di modificazione al regolamento stesso.

Ferri ricorda che nel 20 giugno 1895 e nel 28 giugno 1899 furono mandate alla commissione del regolamento in obbedienza dell'art. 16 del regolamento stesso due proposte dirette genericamente a modificare il regolamento, presentate una dal deputato Cibrario e da altri deputati, la seconda dall'on. Sonnino. Quest'ultima era in termini identici alla mozione Cambray Digny. (*Ilarità, commenti*).

Giolitti fa osservare che mettendo in discussione l'intero regolamento della Camera si perpetua l'ostruzionismo, perciò ritiene che converrebbe mandare la mozione alla commissione del regolamento per vedere se possa presentare una proposta che non apra l'adito ad una discussione interminabile (*commenti*).

Sonnino dice che l'anno scorso egli proponeva la nomina di una commissione diversa da quella del regolamento, la sostanza poteva essere analoga, ma la forma diversa. Ora si tratta di affidare alla commissione stessa del regolamento l'incarico di introdurvi delle modificazioni e sarebbe quindi assurdo mandare alla Commissione di giudicare sopra questo invio (*vive interruzioni all'estrema sinistra, commenti prolungati*).

La proposta Lucca respinta

Presidente pone a partito la proposta dell'on. Lucca, che la mozione, a termini dell'art. 18 del regolamento sia mandata alla commissione del Regolamento.

Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale.

Lucifero, segretario, fa la chiama.

Presidente proclama il risultato della votazione. Hanno risposto **sì** 134.

Hanno risposto **no** 208; si sono astenuti 4.

La Camera non approva la proposta dell'on. Lucca.

La pregiudiziale di Ferri

Ferri, svolge la proposta pregiudiziale contro la mozione dell'on. Cambray-Digny, dichiarando che essa è incostituzionale nel suo contenuto, ingiustificata per lo scopo, e inefficace per il risultato.

Nota che la mozione medesima, facendo seguito a quella messa innanzi nel giugno, è una seconda edizione di quello espediente che fu chiamato *ghigliottina parlamentare* (*Si ride*) ed è di portata gravissima, in quanto che fa abdicare alla Camera i suoi più preziosi diritti.

La mozione Cambray Digny sarebbe stata in apparenza giustificata se fosse stata proposta dopo atti di ostruzionismo violento, ma non essendosi questi verificati, è lecito il sospetto che sotto la mozione si celi un colpo premeditato della maggioranza, impaziente di porre fine ad una discussione condotta con ordine dall'estrema sinistra. Nota che nel giugno scorso la commissione del regolamento era costituita con maggiore riguardo alle proporzioni dei partiti ed era presieduta da uno dei più vecchi ed autorevoli parlamentari, l'on. Lazzaro, che rappresenta la più genuina tradizione liberale (*commenti*). Bene diversa è la composizione della giunta attuale in cui la minoranza ha una rappresentanza indecorosa (*rumori richiami del presidente*).

Porta quindi esempi di ostruzione dai tempi del Senato e del Tribunato romano a quelli irlandesi.

Accenna altresì alle campagne ostruzioniste svoltesi nei parlamenti austriaco, belga e germanico e sostiene che mai per vincerle la maggioranza fece ricorso a misure simili a quella che ora viene proposta (*Bene all'estrema sinistra*).

Da ciò trae argomento per esortare la sinistra costituzionale nella alleanza coll'estrema sinistra per la difesa della libertà, poichè nella difesa delle guarantigie statutarie risiede appunto la ragione d'essere del partito liberale costituzionale.

Evidentemente si tratta di dare al presidente poteri eccezionali. Ora ciò è incomprensibile col fatto che il presidente della Camera non è di nomina regia, ma è elettivo ed è inoltre l'eletto della maggioranza.

In sostanza, come coll'articolo primo dei provvedimenti politici si vuole codificare l'arbitrio delle autorità politiche, si vorrebbe con questa mozione legalizzare l'eventuale arbitrio del presidente (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Esaminando il regolamento della Camera, dimostra che esso conferisce al presidente poteri sufficienti per regolare le discussioni.

Infatti il regolamento dispone che al presidente spetti la polizia della Camera; egli potrebbe quindi, per mezzo dei questori, allontanare dall'aula quel deputato che non ottemperasse alla autorità presidenziale (*Commenti, interruzioni del deputato Radice*).

Dichiara egli ed i suoi amici essere risolutamente decisi a difendere il residuo delle libertà politiche (*Benissimo. Applausi all'estrema sinistra*).

Ed afferma essere profondamente convinto che la campagna ostruzionista ha risvegliato la coscienza politica del paese. Così la maggioranza la quale non ha voluto ammettere di essersi messa per una strada falsa, e si ostina in essa, finisce con giovare in grazia dei suoi errori alla causa dei partiti popolari (*vive approvazioni all'estrema sinistra.*)

Essi non vogliono, non possono cedere, perchè diversamente mancherebbero alla fiducia riposta in essi da quel popolo, che vede in loro una garanzia di libertà (*Approvazioni all'estrema sinistra. Rumori a destra*)

L'estrema sinistra, conclude l'oratore, non cederà a nessun patto. Ci pensi la maggioranza finchè ne è ancora in tempo (*Rumori a destra!*), e ricordi che sarebbe vana presunzione voler fermare il cammino della libertà (*Vivissimi prolungati applausi all'estrema sinistra.*)

Il discorso di Cambray Digny

Cambray Digny si limiterà ad esporre le ragioni che hanno indotto lui ed alcuni colleghi a presentare la mozione.

Già l'esperienza del giugno decorso aveva dimostrato che il vigente regolamento non era sufficiente a permettere alla Camera il regolare esercizio delle sue funzioni, quando una esigua minoranza si proponga di impedirlo. L'esperienza di questi giorni ha confermato questo convincimento.

L'ostruzionismo è una minaccia al fondamento istesso delle istituzioni parlamentari. Esso è dunque incostituzionale; e la proposta dell'oratore che tende a combatterlo è quindi rigorosamente costituzionale.

Non crede che la proposta sia affrettata una volta che è ormai evidente, per le espresse dichiarazioni dei partiti estremi, che la più larga tolleranza della maggioranza non avrebbe mai fatto sì che si potesse arrivare alla fine della discussione dei provvedimenti politici.

La maggioranza non può, non deve abdicare ai suoi diritti; questa dell'ostruzionismo è una questione che deve essere risolta dalla Camera attuale, nè può esser lasciata in eredità ad un'altra legislatura. (*Benissimo a destra!*)

Ciò posto, non era possibile una discussione del regolamento articolo per articolo, la quale discussione del resto non è mai stata nelle consuetudini da questa Camera. Perciò la sola proposta logica ed efficace è quella dall'oratore formulata colla sua mozione.

Si tratta, insomma, di una delegazione di poteri da farsi alla Commissione del regolamento, per l'applicazione provvisoria delle riforme. Non si tratta dunque dalla parte della Camera di nessuna abdicazione dei suoi diritti, poichè molte volte, come pel codice penale, il Parlamento ha delegato al Governo le stesse facoltà.

Rispondendo ad una obbiezione mossa dall'on. Ferri, afferma che nella commissione del regolamento sono equamente rappresentate le varie frazioni della Camera, essa è inoltre composta di provetti parlamentari degni della fiducia di tutti (*Approvazioni a destra, interruzioni all'estrema sinistra*).

Prega quindi la Camera di respingere la pregiudiziale, e di passare alla discussione della mozione, in conformità della deliberazione presa ieri dalla Camera. Confida che la Camera saprà tutelare efficacemente la libertà della discussione e la dignità dei rappresentanti della nazione (*Applausi a destra, rumori a sinistra*).

Parla Barzilai

Barzilai essendo ormai le sette e tre quarti, domanda di parlare domani.

Presidente nota che si oppone il voto della Camera, la quale ha deliberato che fino alle otto un oratore debba prendere a parlare (*Rumori all'estrema sinistra*).

Barzilai dichiara allora che parlerà. Dice che lungi dall'essere avvenuti disordini o violenze, tutta la discussione erasi svolta in una sfera elevata serena e rigorosamente legale e regolamentare.

Prima di appigliarsi a questi estremi espedienti, la maggioranza doveva trovare in sè la forza di opporre idee a idee invece di contrapporre agli avversari niente altro che il silenzio.

Si è parlato di delegazione di poteri, ma non sa comprendere che la Camera deleghi i propri poteri ad una commissione eletta nel suo seno. Si vuole in sostanza che la camera abdichi i suoi poteri nelle mani dell'on. Sonnino, presidente della commissione del regolamento (*commenti*).

Ora ritiene cosa eccessiva conferire i pieni poteri a chi non ha le responsabilità di governo, tanto più che lo stesso on. Sonnino fece talvolta atto di ostruzionismo (*Ilarità, commenti*). Anzi lo stesso on. Sonnino confessò in un suo articolo che la maggioranza aveva fatto talora ostruzione per impedire riforme che le erano ostiche, deludendo così le aspettazioni delle classi diseredate (*approvazioni all'estrema sinistra commenti, interruzioni dell'on. Sonnino*). Nega che i precedenti parlamentari possano invocarsi per giustificare la enormità di questa proposta. Qui non si propone di dare vigore provvisorio a disposizioni già conosciute dalla Camera, ma di accettare anticipatamente ad occhi chiusi tutto ciò che sarà per escogitare la commissione per il regolamento.

Nota infine che mentre il presidente del consiglio non pensava affatto a porre termine ad una situazione politica che rappresentava per lui una specie di assicurazione della vita ministeriale, l'on. Sonnino per mezzo de' suoi amici vuole affrettare la soluzione (*commenti*); ma la maggioranza (conclude l'oratore) si sente in una via senza uscita, imperocchè affretta il conflitto ma non può sperare in una soluzione (*commenti*).

Questo provvedimento non giova al partito costituzionale, può forse giovare ai partiti popolari; ma certamente danneggierà il prestigio dell'istituzioni parlamentari (*vive approvazioni* e *applausi all'estrema sinistra*).

La seduta termina alle 8 40.

Domani seduta alle 10 e alle 2.

Nota alla seduta

Roma 22 ore 9 p. — L'aula è affollata fin dal principio della seduta. Sono presenti 350 deputati.

La proposta dell'on. Lucca, un deputato di destra che fa il giuoco dell'on. Di Rudinì, viene respinta, con 70 voti di maggioranza. La votazione è stata compatta e rappresentò le forze dei partiti che si ebbero nella votazione del 2 marzo. Mancavano, però, oggi una trentina di ministeriali e quasi altrettanti deputati dell'opposizione.

Ferri ha parlato per due ore, spiegando sforzi straordinari per continuare. Fu costretto a riposare due volte. Egli non ha fatto altro che ripetersi.

Il discorso chiaro e conciso di Cambray-Digny riscosse le approvazioni generali della maggioranza.

Barzilai fu più calmo e più abile di Ferri.

La discussione della mozione Cambray-Digny continuerà domani.

La seduta si svolse fra animate conversazioni; ma non vi fu che un vivace incidente; e cioè una serqua di insolenze dette da Zanardelli al deputato veneto Vendramini perchè si astenne.

Zanardelli pareva un padrone imbizzito che strappazzasse la sua serva.

L'incertezza dell'on. Pelloux?

All'assalto del potere

Roma 22, ore 7 pom. — Sembra che il Ministero non sia favorevole alla mozione di Cambray-Digny. Oggi a Montecitorio era molto commentata una nota del *Popolo Romano* che ritiensi ufficiosa.

Il *Popolo Romano* diceva:

« La mozione quale è stata presentata parve a molti ed anche a noi alquanto eccessiva. E' troppo pretendere che una assemblea politica dia come approvate, senza conoscerle, disposizioni che debbono regolare le sue funzioni. Epperò noi crediamo che i proponenti stessi accetteranno che venga modificata. Se si adottasse il concetto dell'on. Rudinì di sottoporre la riforma del regolamento all'approvazione della Camera, seguendo per esempio, secondo il criterio dell'art. 107 bis, la procedura sommaria, limitando la discussione a due o tre giorni, dando modo a tutte le parti della Camera di esprimere il loro avviso, crediamo che ogni difficoltà sarebbe tolta. Gli ostruzionisti potranno inveire quanto vorranno, ma chiunque abbia buon senso troverà logica e ragionevole tale soluzione »

Questa nota del Pop. *Romano* palesa evidentemente l'incertezza dell'on. Pelloux, che dal suo temperamento è portato a transigere. Se il Ministero non appoggia risolutamente la mozione Cambray-Digny, si deve ritenere quasi inevitabile lo sfasciamento della maggioranza.

I costituzionali dell'opposizione che vedono il Gabinetto irresoluto preparano l'ultimo colpo.

Il *Giorno* eccita con parole vibrate l'opposizione costituzionale ad essere difenditrice vigorosa delle istituzioni parlamentari.

«Bisogna oggi avere — soggiunge il *Giorno* — la coraggiosa decisione di impedire con tutti i mezzi, anche i più vivaci, *anche i meno normali*, purchè efficaci, che l'ultima dignità che resta ancora alla Camera, non finisca con l'essere soppressa. Quando, come nel caso presente, si riceve un oltraggio personale, è cosa giusta reagire anche con la violenza.»

Questo appello insensato del *Giorno* all'opposizione costituzionale, perchè faccia uso magari delle tavolette, dimostra la rabbia con cui si dà l'assalto al potere, per una questione, nella quale tutti i costituzionali dovrebbero essere d'accordo.

In sostanza gli ex ministri che sono oggi all'opposizione cercano di approfittare dello spirito di combattività di pochi uomini dell'estrema sinistra, per riafferrare il potere.

Un ministero Di Rudinì - Zanardelli, appoggiato dall'estrema sinistra, non durerebbe un giorno; si presenta quindi inevitabile, in caso di crisi, con questo od altro Ministero, l'appello del paese.

Come votarono i deputati veneti

Votarono *no*, cioè contro la proposta Lucca, i veneti Bertolini, Casalini, Danieli, *De Asarta*, Donati, Fusinato, Macola, Ottavi, Paganini, Papadopoli, Piovene, Rizzo, Romanin Jacour, Schiratti, Toaldi, *Valle*, Valli; in totale 17.

Votarono sì Aggio, Alessio, Bonin, Brunialti, Cavalli, Clementini, Lucchini, *Luzzatto Riccardo*, Miniscalchi, Radaelli, Tecchio, Vollemborg; in totale 12.

Si astennero 1, Chinaglia e Vendramini. Assenti 19.

Senato del Regno

Ieri il Senato ha approvato il progetto per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini ed ha quasi ultimata la discussione del progetto sugli stipendi dei professori delle scuole e degli istituti tecnici.

Movimento industriale

Sindacato pei cascami di seta

Leggiamo nell'*Economista*:

Il Consiglio dell'Associazione serica di Milano prese in esame, nell'ultima sua adunanza, la proposta del noto industriale milanese cav. A. Andreae, per un accordo tra i filandieri allo scopo di tenere alti i prezzi dei cascami. Il Consiglio riconoscendo la importanza di tale proposta, espresse il voto che il nuovo Consiglio, che verrà prossimamente eletto dall'assemblea dei soci, provveda a riunire tutti gl'industriali filandieri per concordare i provvedimenti più opportuni per raggiungere lo scopo indicato.

—

Questa notizia è perfettamente in correlazione con quanto, altro egregio collaboratore del nostro giornale scriveva ripetutamente giorni sono sulla situazione dei cascami di seta.

La fermezza dei prezzi dei cascami malgrado la leggera depressione delle sete, parla chiaro della ottima tendenza di questo articolo.

Lo sciopero nelle miniere dell'Istria

Trieste, 23. — Lo sciopero delle miniere di lignite di Albona si allarga. I minatori manuali fanno causa comune con gli scaricatori. La gendarmeria è stata rinforzata.

Il matrimonio dell'arciduchessa Stefania

Abbiamo da Trieste 22 sera:

Stamane al castello di Miramar è stato celebrato il matrimonio fra l'arciduchessa Stefania ed il conte Elemero de Lonyay.

La sposa indossava una splendida *toilette crepê de Chine* color bianco-tortora, ornata di pizzi antichissimi di Bruxelles e di velluto rosa; la pettinatura era fermata da un diadema in brillanti, dono dell'imperatore d'Austria.

Un *collier* di 4 file, 3 in brillanti, e l'ultima in perle è il dono dello sposo.

Altro presente dello sposo è uno stupendo cesto fantasia in viole di squisito lavoro. Il *bouquet*, venuto da Fiume, era intrecciato di colori belgi.

Lo sposo arrivò al castello alle 10 25 in landeau accompagnato dal fratello conte Gabriele, ambidue in frak con decorazioni. Alla 11 precise gli sposi entrarono nella cappella, dove era steso un gran tappeto con lo stemma imperiale, ornato di fiori e di palme ai lati. Davanti all'altare erano disposti due inginocchiatoi. Testimoni dello sposo erano il di lui fratello ed il conte Coloniewski, madrine della sposa le contesse Palffy e Szecheny.

Il vescovo Mayer, assistito dal parroco di Contovello, da don Pacor e dal reverendo dott. Fischer, cappellano di Corte a Vienna, celebrò la messa, accompagnata dai motetti suonati sull'armonium dal m. cav. Rota.

Alla richiesta del pontificante l'arciduchessa rispose « sì » ad alta voce, francamente; così pure il conte Lonyay, che stava alla destra.

Dopo lo scambio *degli anelli* e la benedizione, il vescovo Mayer tenne un *breve discorso*, durante il quale la novella sposa si sciolse in lagrime di com-

mozione. Quindi baciò l'anello pastorale. Tutta la cerimonia fu fatta in tedesco.

Alle 11.50 gli sposi, Stefania a destra e lo sposo a sinistra, uscivano dalla cappella ricevendo le felicitazioni dei pochissimi intervenuti.

Alle 12.30 ha avuto luogo un *diner* di 12 persone. Gli sposi rimarranno a Miramar alcuni giorni.

Notizie dall'Eritrea

Mangascià senza esercito
La discordia nel Tigrè

Togliamo dal *Secolo XIX* questi altri particolari sui combattimenti avvenuti nel Tigrè.

Asmara 4.

Gli abitanti di Adialo hanno avuto un combattimento con Deg-Abraha.

La peggio è toccata ai Tigrini. Nel combattimento morirono Degiac Hailemicael capo di Adialo ed il fratello suo Lig Arain.

In questi stessi giorni ha avuto luogo un combattimento fra i figli di ras Hagos e Degiac Marù; vi furono numerosi morti. Un capo di Ras Maconnen ha combattuto in Alberghellè con un ribelle che fu ucciso e i gregari messi in fuga.

Degiac Tedla Abba Guben e Degiac Masciascià Aiba si sono attaccati colle loro truppe presso Haik Meskal nell'Enderta. Le truppe di Abba Guben rimasero vincitrici.

Del resto oltre i confini vi sono quotidiani combattimenti fra capi e capi, fra gregari e gregari, tenendo così da noi lontano ogni pericolo di guerra.

Nel combattimento di Haik Meskal è rimasto ucciso l'ex *ius basci* vincitore delle nostre truppe Giamber Aga. Mentre egli moriva oltre confine, il tribunale di Asmara lo condannava a 20 anni di reclusione.

Le truppe di ras Mangascià (circa 20,000 uomini) sono state congedate d'ordine di Menelik e lasciate libere di ritornare nel Tigrè. In questi ultimi giorni poi ras Maconnen ha fatto ritorno ad Hanzion (due giornate a sud di Macallè.)

Vi segnalo queste due notizie, che ho da fonte attendibilissima, perchè con esse viene assolutamente esclusa ogni più lontana idea di attacchi futuri a noi.

L'esercito di Mangascià adunque non esiste più e quello di Maconnen (forte di 25,000 uomini) è seco lui ad 11 giornate di distanza dai nostri confini.

Potete quindi smentire ogni contraria notizia, parto di fervide immaginazioni o di interessi personali.

Durante una festa, oltre confine, in una rissa vennero uccisi Degiac Tesfai Marù e Degiac Ancherè, ambedue nemici dell'Italia e degli italiani.

Corre insistente la voce che gli abitanti dello Scirè vogliano emigrare in massa verso la colonia, perchè bisognevoli di protezione e di pace e perchè stanchi delle soperchierie di Maconnen e delle lotte intestine continue che dilaniano tutto il Tigrè.

D'oltre confine giunge notizia che Degiac Agos Tafari ha fatto atto di sottomissione a Degiac Gubsa.

Le truppe di Maconnen hanno in questi giorni, fatto una spedizione contro le genti di Adialo che si rifiutavano di pagare il tributo al Ras.

Degiac Tecla Abba Guben con le sue truppe fu assalito dagli Ahmara e riuscì a salvarsi soltanto per la velocità del suo cavallo.

Cronaca Provinciale

La questione dell'Esattoria di Moggio

13 mila o 6 mila lire?

La « Patria » e il sig. L. F. Sandri

Se, come dicono, le cose lunghe diventan serpi, questa faccenda dell'esattoria di Moggio, un po' ancora che duri, minaccia di diventar un vero *boa constrictor*.

Scrivono da Pontebba alla *Patria del Friuli*:

Il giorno 16 corrente ebbe luogo a Moggio la riunione della Rappresentanza dei Comuni di questo Consorzio esattoriale per deliberare sulle proposte dell'Esattore e suoi cauzionanti avanzate a seguito degli atti promossi dopo le rilevate irregolarità.

Il Sindaco di Moggio, oltre ad altri atti, lesse all'adunanza un verbale relativo all'ultima recente verifica, verbale che è firmato dal Ragioniere sig. Rampini, dal Sindaco di Moggio e dal sig. Fed. Luigi Sandri. Emerge da quell'atto che il debito dello Esattore verso gli Enti consorziati ascende a L. 55643.40, dalla qual somma pur detratti i vari crediti dell'Esattore in L. 40677.91, (la cui reale consistenza verrà accertata solo all'atto dell'esazione) nonchè L. 1827.45 trovate in Cassa, rimane ciò nullameno un deficit di L. 13148.04.

Il 25 corrente avrà luogo in Udine la riunione dei tre delegati a rappresentare il Consorzio, l'Esattore e suoi cauzionanti, onde vedere se colle istruzioni e poteri affidati dalla Rappresentanza Consorziale, si possa divenire ad una amichevole soluzione.

Quindi dopo quella riunione, e previo il *placet* Prefettizio, soltanto si potrà affermare se vi sia o no perfetto accordo fra i Comuni, esattore e cauzionanti.

La *Patria del Friuli* fa seguire la lettera da questa leale nota:

Queste informazioni contrastano con quelle, pubblicate nel nostro giornale dal signor Luigi Federico Sandri, che pure deve saperne qualche cosa, se ha firmato il verbale, secondo le quali, il debito della Esattoria sorpasserebbe di poco le 6000 lire.

Ci siamo serbati sempre estranei alla vertenza, mancandoci dati positivi. Come però abbiamo pubblicato la lettera del signor Sandri, credemmo dar luogo anche alla odierna.

—

Come si vede, anche da questa lettera della *Patria*, che viene a confermare quanto noi scrivemmo parecchi giorni sono, questi benedetti conti dell'esattoria di Moggio, stentano molto a tornare. Speriamo che nel convegno del 25 corrente, alla nostra prefettura, si riesca a dipannare l'intera matassa ed a trovare una soluzione soddisfacente, e magari amichevole, come dice il corrispondente della *Patria*, per quanto in questi affari di quattrini del pubblico, che non si sa ancora precisamente ove siano andati, l'amicizia ci abbia assai poco o punto che vedere.

DA TAVAGNACCO

Uova, formaggio e galline.

La notte dell'altro giorno i ladri fecero una visita nell'abitazione di certe Santa Tion e Santa Codugnello, penetrandovi mediante rottura di una porta.

Non trovandovici di meglio in vista, rubarono in danno della Tion uova e formaggio per L. 13, ed in danno della seconda 8 galline del valore di L. 15.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Marzo 23. Ore 8 Termometro 7 5
Minima aperto notte 4.6 Barometro 745
Stato atmosferico: vario
Vento NO. Pressione calante
Ieri vario piovoso
Temperatura: Massima 12.4 Minima 7.4
Media: 9.33 Acqua caduta m m. 21.5

Effemeride storica

23 marzo 1797

I francesi nel cividalese

A Cividale si attendono altre colonne francesi, ma con vero terrore.

Molti contadini riparono nei conventi, altri nei boschi e sui monti, sebbene la stagione corra fredda.

Assistenza degli ammalati poveri a domicilio

La Commissione nominata dalla Giunta Comunale per studiare l'applicazione del sistema del soccorso gratuito agli ammalati poveri, che preferiscono di curarsi a domicilio anzichè ricorrere all'Ospedale, radunò ieri alle 14 nel ufficio sanitario.

Erano presenti tutti i membri, cioè: dott. Marzuttini medico municipale, dott. Pennato direttore del civico Ospedale, sig. Pignat consigliere comunale, sig. Rizzani presidente della Società Operaia, dott. Romano presidente della Congregazione di carità, e ing. Valussi per la presidenza dell'Ospedale.

La Commissione elesse a proprio Presidente il dott. Pennato ed a Segretario-relatore il dott. Marzuttini, e poscia passò ad una breve disamina dell'importante argomento da trattarsi.

I cittadini egregi chiamati a studiare ed a proporre i mezzi di mandare ad ad effetto una istituzione di tanta importanza sapranno senza dubbio corrispondere al loro mandato, e la città nostra acquisterà così un nuovo titolo nel campo umanitario.

—

Trovato un metodo razionale, che a priori premunisca dagli abusi, l'assistenza degli ammalati poveri a domicilio — vitto, medico e medicine — può dare degli ottimi risultati, tanto per i sofferenti come pure per le finanze comunali.

Per i sofferenti il rimanere in seno alla famiglia, assistiti dai propri cari, rialza il morale, facilita l'opera del medico, e per conseguenza sollecita la guarigione.

Per le finanze comunali un relativo sfollamento dell'Ospedale diminuisce la quota del Comune al Pio Luogo; deve però sostenere le spese dell'assistenza a domicilio che sarà circa di un terzo minore a quella che attualmente costa ogni presenza all'Ospitale.

A suo tempo ritorneremo su un argomento di tanta importanza.

Per nostro conto quando vediamo delle proposte come queste utili al Paese in genere ed alla classe lavoratrice in particolare, non badiamo alla marca di provenienza, e diamo tutto il nostro appoggio alle stesse; e ci compiacciamo che altrettanto facciano i nostri amici dell'Amministrazione comunale.

Festa di beneficenza (Pasqua 900)

Il *Comitato protettore dell'infanzia* ha indetto una festa di beneficenza che avrà luogo le due feste di Pasqua 15 e 16, aprile nella piazzetta e sotto il loggiato di S. Giovanni.

La notizia venne comunicata alla stampa, chiedendone, con parole cortesi l'appoggio.

Il *Giornale di Udine* non lo negherà certamente.

Il *Comitato protettore dell'infanzia* è altamente benemerito della nostra città. Son molti anni che esso si adopera, con mano gentile e pietosa, a lenire i più strazianti dolori, a soccorrere le più grandi miserie.

E di tanto più utile e benefica è l'opera sua, in quanto si rivolge ai bambini, ai piccoli, agli innocenti. Salvare, nelle procelle della vita, i giovini germogli, risanarli, rinvigorirli, onde possano crescere in alberi robusti e dare un giorno fiori e frutti; ecco il compito assunto dalla *Società protettrice dell'infanzia*.

Ed oggi che il Comitato, onde avere i mezzi necessari per l'opera sua, rivolge una parola di appello ai concittadini, noi crediamo che nessuno di questi sarà sordo alla voce della pietà.

La festa promossa dal *Comitato protettore dell'infanzia* deve riuscir tale che sia una novella prova del cuore dei nostri concittadini ed in pari tempo una manifestazione unanime di gratitudini per le benemerenze del *Comitato*.

—

Informazioni — Sappiamo che una delle attrattive principali della festa sarà una *fiera e concorso a regali*.

Il Comitato fa viva preghiera perchè questi gli vengano fatti avere al più presto ed in buon numero.

Si ricevono alla sede della Società (via della Posta 38 p. I) dalle 16 alle 17 di ogni giorno.

Sono preferiti (senza escludere gli altri) i regali consistenti in generi alimentari ed altri oggetti che abbiano riferenza con la cucina e la tavola.

Oltre un migliaio di gelsi

sequestrati
perchè affetti dalla diapsis

Ieri giunse alla nostra Stazione ferroviaria una grossa partita di gelsi, proveniente da Canneto sull'Oglio, e diretta ad un negoziante della nostra città.

Il nostro ff. di ispettore di vigilanza urbana, informato di tale arrivo si diede subito premura di invitare il destinatario a darne avviso al prof. Bonomi, per la visita — ora divenuta necessaria — prima di portarli sulla piazza per la vendita.

Il prof. Bonomi recatosi alla stazione e visitati i gelsi li trovò infetti dalla *diapsis pentagona* e ne ordinò l'immediato sequestro.

I gelsi sequestrati ammontano ad oltre un migliaio.

Allo stesso negoziante ne furono giorni fa sequestrati altri cinquecento pure infetti; cosicchè egli ne risentirà un danno di oltre millecinquecento lire.

L'emigrazione è cominciata

E' già cominciato l'esodo dei nostri bravi lavoranti per la *Germania* come dicono essi; per la Baviera, per l'Austria, per la Rumania, diremo, noi. Da più giorni i treni passano carichi di emigranti. Oggi col treno delle 10.30 contammo ben 14 vetture piene. Tutti allegri, espansivi; per quanto originari da distretti diversi.

Stanno ben poco ad affratellarsi quest'anno, per quanto almeno si può arguire dai primordi, la emigrazione sarà ancora più notevole di quella dei decorsi anni e notiamo che incominciano a prendervi parte anche le donne. Buon viaggio e buona fortuna!

Comitato esecutivo per la costituenda cooperativa per l'industria dei perfosfati.

Il Comitato ha stabilito l'apertura delle sottoscrizioni.

Coloro che hanno firmato adesioni provvisorie presso l'Associazione agraria friulana, Circoli agricoli, Banche ecc. devono regolarizzare la loro posizione firmando le nuove schede emesse e versando il I decimo presso la Banca Popolare Friulana o presso i suoi corrispondenti in Palmanova, Pordenone, Sacile, Tolmezzo, Spilimbergo e Cormons o presso le Banche cooperative di Portogruaro e S. Donà, o presso i Circoli Agricoli di Codroipo, Cividale, Latisana, S. Daniele, S. Vito.

Palchi d'affittarsi

Per la stagione di Quaresima sono d'affittarsi alcuni palchi di proprietà della società del *Teatro Sociale*.

Rivolgersi, per domanda, al custode del teatro e al barbiere *Faustino Savio* in Mercatovecchio.

IL PROCESSO METZ A PADOVA

(*Seduta antimeridiana del 22*)

Presidente: cav. Sommariva, consigliere d'appello.

Giudici: Carner e Ricciardi.

P. M. cav. Muttoni.

Difensori: Pagani Cesa, Bertaccioli, Girardini, Ladri Giovanni.

L'aspetto della sala

La sala è affollata ed ha l'aspetto della grandi occasioni; un gran signore imputato di omicidio non è caso che si verifica tutti i giorni. Il pubblico esamina curiosamente l'imputato, che siede nel nuovo gabbione e che ha l'aspetto simpatico e signorile.

Quando il presidente chiede a lui le generalità, Metz risponde con voce franca e chiara.

Il giurì

Il giurì resta così composto:

Effettivi: Giacon Angelo (capo del giurì) — Conconi Filippo — Polenghi — Duse dott. Silvio — Bonatti Agostino — Zambelli Alessandro — Folchi Guglielmo — Maestri dott. Giusto — Fioretto Pietro — Bettenini Nestore — Zannini Gaetano — Poli Guerrini Aristide.

Supplenti: Giusti ing. Francesco — Cavallin Giacinto.

Il collegio dei periti

I periti Vittorio Fiorioli dalla Lena, medico chirurgico a S. Vito al Tagliamento, Lippi dott. Ugo, medico chirurgo di Pordenone, Lenardon Pietro, medico chirurgo a S. Vito al Tagliamento, D'Andrea dott. Desiderio, medico chirurgo a Pordenone, Canor Gino ing. a Pordenone, e prof. Arrigo Tamassia della nostra Università, prestano il giuramento di rito.

Alcune letture

Il cancelliere legge l'atto e la sentenza d'accusa.

Enrico Metz è accusato di omicidio, minaccia e porto d'arma.

Il presidente spiega all'imputato l'atto d'accusa; questi l'ascolta dritto in piedi, immobile.

Il cancelliere legge poi la sentenza della Corte Suprema che cassa la sentenza della Corte d'Assise di Udine per l'illegale costituzione di Parte Civile della amorosa dell'ucciso.

Interrogatorio dell'imputato

Metz racconta come nella sera del 6 sett. egli fosse sceso in strada spinto dalla curiosità di assistere alla ricerca di alcune anitre perdute, quando vide passare di là certo Giacomo Mio con una sua cavalla che ritornava da una passeggiata e lo rimproverò perchè adoperava la cavalla ch'egli aveva dato alla famiglia Mio per uso agricolo e non per divertimento: gli disse che lo avrebbe multato. Il Mio rispose violentemente e minacciò con la frusta; allora l'imputato gli lasciò andare uno schiaffo.

Presidente. L'avete anche minacciato col revolver in questa occasione?

Imputato. Lo escludo assolutamente. E' il Mio che l'ha inventata perchè si vergognava di essersi ritirato di fronte ad un vecchio.

Tornato a casa, il Mio tornò a minacciarmi bestialmente ingiurandomi e sfidandomi, e la cosa durò per alcune ore.

La sera dopo andai a fare la mia solita passeggiata col bastone, che porto sempre con me perchè sono un po' diffettoso in una gamba; giunto vicino al ponte Papais mi vedo venire incontro circa 10 o 11 individui i quali si fermarono e poi si misero a cantare a squarciagola perchè — lo compresi dopo — era stato fatto un complotto per aggredirmi e si volevano soverchiare le mie grida.

Quando mi furono vicini, il Mio mi aggredì e mi lasciò andare un colpo di bastone sulla testa e poi un altro. Allora gridai:

— Lasciami stare, Mio, lasciami la vita: io non ti faccio niente! E allora sentendo il sangue che mi colava sulle mani, sentendo che mi cominciavano a mancare le forze estrassi il revolver e sparai un colpo all'impazzata, non con l'intenzione di uccidere, nè di ferire, ma semplicemente con l'idea di spaventare l'aggressore.

Pres. Come mai per andare a passeggio portavate un revolver?

Imp. Non solo un revolver, ma anche un cannone a mitraglia avrei dovuto portare perchè ero assediato da alcuni figuri che mi odiavano e che mi avevano più volte minacciato messi sù dai miei più acerrimi nemici: gli Sbroiavacca ed i Piva. Dovevo andare armato perchè ero stato aggredito più volte: una volta al caffè di Maniago sono stato assalito proditoriamente da 14 persone; mi percossero e mi ferirono con coltellate alla testa; mi tagliarono il tendine della gamba sinistra; e poi era vivo in me il ricordo dell'assassinio di mio padre (*l'imputato si commuove*) ucciso con sette coltellate a scopo di vendetta e di rapina; gli assassini subirono la meritata condanna all'ergastolo essendo stati scoperti in seguito ad una taglia di L. 10.000 da me offerta e alle ricerche fatte da me per 7 lunghi anni. (*Impressione*).

Dopo aver sparato il colpo, mi sentii arrivare una forte legnata sul braccio che mi gettò quasi a terra, ed in questa posizione sparai un altro colpo senza vederci e sentii una persona che si allontanava. Facendo uno sforzo sovrumano, mi trascinai fino a casa, mi posi a letto e mandai a chiamare il dottore Toffoluti ed i carabinieri per narrar loro l'aggressione che avevo subita.

Quando il dottore dopo breve esitazione mi disse che il Mio era morto, scoppiai in pianto; lo giuro sulla memoria di mio padre e di quanto ho di più sacro al mondo che avrei dato metà del mio sangue e metà del mio patrimonio perchè il povero giovane non fosse morto, perchè, per quanto io abbia sparato senza intenzione, rincresce sempre di aver ucciso un uomo.

Quando vennero i carabinieri mi chiesero se avevo il porto d'armi; risposi di no e fui arrestato. In carcere un giorno mi trovai una piccola spina nella testa.

Pres. I vostri rapporti col Mio erano mai stati tesi?

Imp. Mai.

Pres. Dunque il risentimento del Mio avrebbe avuta unica causa la minacciata multa?

Imp. Sì, ed anche lo schiaffo. Del resto le multe io le mettevo abitualmente, ma poi non le facevo mai pagare realmente.

Pres. Ci vedevate sparando?

Imp. No, perchè il sangue mi era colato sugli occhi.

Il presidente fa mostrare a Metz la spina che egli si trovò nella testa; questi la riconosce.

Pres. Vi siete accorto di avere la spina nella testa?

Imp. No, solo dopo alcuni giorni.

Pres. Avevate un bastone di spino nero quella sera?

Imp. Ma, non saprei perchè me lo ha dato la mia domestica all'oscuro.

Viene mostrato all'imputato un bastone di spino nero; il Metz lo riconosce per suo.

Pres. Come spiegate il fatto di non esser stato trovato il bastone con cui il Mio vi percosse?

Imp. E' naturale: i suoi compagni che erano tutti con lui d'accordo, l'avranno fatto sparire.

Il presidente toglie l'udienza alle 12.

(*Udienza pomeridiana*)

La sala è affollata.

Pres. Durante il vostro interrogatorio avete accennato ad inimicizie. Spiegatevi meglio.

Imp. Le inimicizie con la famiglia dei conti Sbroiavacca rimontano a molti anni addietro; una volta in Treviso ebbi un processo in cui fui assolto ed in cui chiamai la vecchia Sbroiavacca, Messalina, e gli odi cominciarono. Ci fu poi un progetto di matrimonio vagheggiato dai Sbroiavacca di un loro figlio con una mia figlia, che andò a monte. Un'altra volta fui insultato da uno Sbroiavacca e non diedi querela perchè fui consigliato dall'avv. Barnaba a non rinfocolare odii.

Un'altra famiglia che mi porta odio è la famiglia Piva, i cui fondi confinano con i miei e con la quale ebbi alcune questioni d'interesse.

Pres. Ci sono testimoni che dicono che il mio quella sera era a mani vuote.

Imp Lo dicono i suoi complici.

Pres. Si dice poi che in quella sera — vigilia della Madonna di Settembre — c'è uso di cantare *villotte*.

Imp. Qualche volta cantano, ma non c'è quest'uso.

Pres. E' vero che sono più volte passati cantando davanti alla casa vostra, quella sera?

Imp. Non ricordo d'averlo osservato.

Pres. Da che porta siete uscito voi?

Imp. Dalla porta principale.

Pres. Ve ne sono altre porte per uscire di casa vostra?

Imp. Sì, ve ne sono delle altre, ma restano sempre chiuse.

Pres. Perchè avete presa quella strada?

Imp. Perchè era la strada che abitualmente preferivo per le mie passeggiate.

P. M. Perchè avete negato di aver dato uno schiaffo al Mio?

Imp. Perchè dispiace sempre ad un uomo educato d'ammettere di esser trasceso ad un atto incivile.

P. M. Confermate di aver tirato semplicemente con lo scopo d'intimorire?

Imp. Completamente.

Avv. Pagani Cesa. La difesa rispettosamente protesta per la esclusione fatta dal Presidente del teste Venturini senza interpellare la difesa e chiede che tale protesta sia messa a verbale.

Pres. Spiega la sua condotta.

Avv. Pagani Cesa. Spiega anche lui la condotta corretta della difesa.

Chiede poi se il Mio fosse solito o no di recarsi da Taiedo, dove abita, a Villuta.

Imp. Non veniva mai a Villuta di notte e m'ha fatta brutta impressione quando l'ho visto.

Avv. Pagani Cesa. Vorrei sapere dall' imputato se con quelli che stavano col Mio quella sera egli avesse avuto qualcosa a che dire in altri tempi.

Imp. Narra fatti dai quali risulta che realmente tutti i compagni del Mio avevano motivi di odio contro di lui.

Pres. Legge gli interrogatori di Metz in sede d' istruttoria in cui si ripetono le circostanze già narrate dal Metz.

Il giurato Po'i Guerrini desidera sapere che distanza c'era fra il punto in cui passò il Metz dopo il fatto ed il punto in cui si trovavano coloro che soccorrevano il ferito.

Imp. La larghezza della strada provinciale: circa 7 od 8 metri.

Accennando l' interrogatorio scritto alle vendette d' un certo Martini, l' imputato racconta come egli ebbe a prendere al suo servizio questo Martini che si presentò senza alcuna referenza, ma poi accorgendosi che aveva accolto in casa un ladro domestico, lo licenziò. Allora il Martini, incitato dallo Sbroiavacca, citò il Metz avanti al conciliatore e il ottenuta una sentenza favorevole che condannava il Metz al pagamento di L. 18, gli fece fare il precetto e l'esecuzione mobiliare e si vollero precisamente pignorare oggetti all'appartamento privato Metz mentre questi offriva buoi e cavalli. L'imputato crede che anche questa cattiveria provenga dalla guerra sorda e continua da parte degli Sbroiavacca che miravano a far provocare il Metz per tentare di fargli perdere le staffe.

L'avv. Pagani Cesa fa constatare come per oggi stesso, doloroso scherno siasi citato l'imputato dallo Sbroiavacca a comparire personalmente davanti a lui quale sindaco del Comune di Villuta.

L'avv. Bertacioli chiede all'imputato se egli avesse scorto il Mio nel gruppo dei cantori.

Imp. No; perchè il Mio era nascosto dietro agli altri.

Viene poi messo in chiaro, a cura dei difensori, che la schiera dei giovani cantori era divisa in due, una più grossa, dietro a cui erano nascosti il Mio e suo cognato Rigo, e un'altra di due o tre un po' discosta.

Altre letture di documenti

Il cancelliere legge il verbale di perizia cadaverica del dott. Fioriol della Lena da cui risulta che il Mio è morto per emorragia interna prodotta da un proiettile d'arma da fuoco. Legge poi la perizia di autopsia, fatta collettivamente dai dottori Lippi e Fioriol, dalla quale e dal loro rapporto, dato pochi giorni dopo, risulta che la morte avvenne per emorragia interna e prodotta da proiettile di rivoltella, che colpì il Mio all'addome, colpo sparato dal basso all'alto, trovandosi il feritore in posizione più bassa del ferito.

Avv. Pagani Cesa. E' la posizione descritta dal Metz che si trovava quasi a terra; notando anche che il Mio era più basso di statura del Metz.

Presidente. E' vero; il Mio era alto 1 metro e 71.

Sono le 17 e su richiesta del signor Giacon, capo dei giurati, il presidente toglie l'udienza.

Altre notizie di cronaca

Una minaccia di tafferuglio in Duomo. Ieri sera, durante la predica, tre giovanotti, messisi sotto una lampada, cominciarono a leggere un giornale.

Il santese si avvicinò a loro, pregandoli a smettere della lettura e ad uscire.

I giovanotti però non si diedero per intesi ed anzi, pare, che abbiano risposto malamente al santese. Un signore presente alla scena disgustosa, che aveva prese le difese del santese, venne minacciato — a quanto dicesi — da uno dei giovanotti, e la cosa pareva prendere una brutta piega quando molto opportunamente intervennero le guardie di città, che fecero uscire i tre disturbatori.

Sarebbe bene che certi signori spregiudicati, i quali si credono lecito di recare gratuite offese ai più elevati sentimenti altrui, pensassero un po' agli atti incivili che compiono ed anche ai pericoli cui vanno incontro.

Ricercansi abili agenti per un importante negozio di manifatture della nostra città.

Stipendio annuo fino a L. 1500.

Rivolgersi per schiarimenti all'ufficio annunci del *Giornale di Udine.*

Bicicletta sparita e poi rinvenuta. L'altra sera tal Daniele Greggio, correndo con la bicicletta, si ruppe a questa la catena, e perciò il ciclista fece mettere la stessa sopra una carretta tirata da un asinello, e quindi entrò in città, assieme ad altri quattro compagni, per porta Aquileja. Nell'osteria Provvisionato, nella via omonima, fecero una breve sosta e, quando ne uscirono, con loro somma meraviglia videro che la carretta si era allontanata e la bicicletta sparita.

Tutte le ricerche riuscirono inutili, e perciò ieri mattina il Greggio fece denuncia alla questura del furto subito.

Ieri stesso poi a mezzogiorno certo Luca Madrassi, d'anni 29, tipografo, portò in questura la bicicletta sparita, dicendo d'averla rinvenuta presso la porta della sua abitazione in Via del Pozzo.

Come era dunque sparita la bicicletta del Greggio?

Si tratta di un furto o di uno scherzo?

I funerali del compianto Giuseppe Berghinz

Ebbero luogo questa mattina alle ore 9, e nella loro imponente serietà e grandezza dimostrarono quanto l'estinto fosse amato e stimato.

Fra gli intervenuti notammo il co. di Trento, il deputato Morpurgo, il generale Giacomelli, il cav. Ignazio avv. Renier, presidente della Deputazione Provinciale, l'assessore comunale avv. Capellani, l'assessore supplente Beltrame, il dott. Valentinis segretario della Camera di Commercio e il cav. Merzagora direttore della *Banca di Udine* il sig. Giacomini direttore della *Banca d'Italia*, tutti i medici dell'ospitale, una rappresentanza dell'Associaz. Commercianti, una dello stabilimento agro-orticolo Buri e C., diversi avvocati, professionisti, impiegati ed uno stuolo di amici e conoscenti.

C'era anche una rappresentanza della Società dei Reduci con bandiera, della Società Operaia e dell'Educatorio Scuola e famiglia, pure con bandiera.

Il carro di primissimo ordine era preceduto dal clero, da due grandiose corone portate a mano e da un carro tutto coperto di altre splendide corone.

Venivano poi la Società dei Reduci, i medici dell' Ospitale, la Società operaia, l'Educatorio Scuola e Famiglia ed una folla enorme di persone.

Numerosissimi i ceri.

Elenco delle corone, la maggior parte delle quali erano formate di fiori freschi:

La moglie ed i figli (deposta sulla bara) — Il fratello Bernardino e figli — I cognati ed i figli — Famiglie: Capellani — Moratti — Gambierasi — Perosh — I colleghi di Udine — Francesca e Giuseppe Nimis — Banca cooperativa Udinese — Direttore e funzionari Banca d'Italia — Famiglia Bolzoni — Medici Ospitale Civile — Stabilimento Buri e C. — Emilia Moratti Ferrari e figli — Famiglia Moretti — Dott. Luigi Fabris — Contessa Cossio Famiglie: Pagnacco — Moretti — Ferrari-Muratti.

L'imponente e mesto corteo, partendo dalla casa di via Francesco Mantica si diresse alla Chiesa del Redentore e poscia prosegui per il cimitero.

Come il sig. Giuseppe Berghinz divenne negoziante in cascami di seta

Il compianto sig. Berghinz raccontava spesso in qual modo egli fosse divenuto negoziante in cascami di seta.

Quando nel 1860, giovinetto di 17 anni, emigrò per prender parte alle battaglie dal nostro riscatto, non potè venir subito accettato nell'esercito regolare, ed allora pensò di arruolarsi con Garibaldi. Frattanto, trovandosi a Brescia, abitava presso la famiglia del sig. Babler, che già allora era uno dei più forti negozianti in cascami della Lombardia.

Il sig. Babler, vedendo che il Berghinz era un giovine intelligentissimo e di molto spirito, lo eccitava a occuparsi nel commercio dei cascami, dopo compiuti i suoi doveri patriottici. Questi eccitamenti non furono fatti a un sordo, e appena finita la campagna il sig. Berghinz cominciò a lavorare in cascami.

Fra il sig. Berghinz e il sig. Babler si conservarono sempre ottimi rapporti.

Mesta ricorrenza. Nel trigesimo della morte dell'ottimo sig. *Giov. Batt. Comelli Filipponi* già sindaco ed assessore del Comune di Nimis, il figlio d. Giuseppe Comelli — egregio e carissimo amico nostro — ha mandato agli amici suoi un ricordo col ritratto del padre e con raccolti cenni necrologici fatti dalla stampa della città nella dolorosa occasione della perdita dell'amato genitore.

Per non aver ricevuto in quei giorni nessun annuncio, non abbiamo potuto esprimere allora al d. Comelli le nostre vive e sincere condoglianze per la toccatagli sventura; gliele presentiamo però ora pregandolo di estenderle anche a tutti i parenti suoi.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Ieri sera, per la continua indisposizione del tenore cav. Luciguani, non potè aver luogo l'ultima rappresentazione di *Fedora*, onde si videro ritornare indietro (e il tempo non era davvero favorevole) molte signore in acconciatura da teatro. La *Fedora* verrà esposta in una prossima sera, da destinarsi.

Oggi venerdì, riposo.

Domani, prima rappresentazione dell'opera *Manon* del Massenet.

Senza commettere indiscrezioni inutili, possiamo affermare che chi ha assistito alle prove ne rimase soddisfatto al massimo grado, e che alla nuova opera si prepara il più splendido successo.

SPORT

Canottaggio

Chi non ricorda le belle ore passate sul laghetto fuori porta Pracchiuso? e gli allegri ritrovi, gli strilli dei timidi, gli entusiasmi dei forti? i dolci onleggiamenti dell'acqua, le robuste vogate, le poetiche serenate notturne?

Allegri giovanotti e signore gentili! Fra pochi giorni il placido laghetto risuonerà di nuovo dei vostri allegri motteggi, delle vostre risa argentine; le rive verdeggianti si orneranno dei più bei fiori della nostra città; nessun ritrovo sarà più di questo desiato da chi vorrà godersi una boccata d'aria o passare un'ora in utile divertente esercizio del corpo.

ULTIMA ORA

A MONTECITORIO

La situazione pare migliorata per il Ministero

Il colpo di maggioranza?

Il «chitet» delle opposizioni

Roma 23 ore 9 a. Stamane Montecitorio è affollato ed animatissimo, anche perchè nella seduta antimeridiana devesi discutere l'importante progetto sulla marina mercantile.

Zanardelli, Di Rudinì e Giolitti lavorano febbrilmente per accrescere il numero degli oppositori; — ma dopo l'appello nominale di ieri — con pochissima speranza di successo. Anche arrivassero tutti i deputati dell'estrema (ieri ne mancavano una trentina), al Ministero resteranno sempre da 30 a 40 voti di maggioranza.

Il voto di ieri ha rincuorato anche i ministeriali, taluni dei quali — attaccati come ostriche al potere — volevano trovare al Ministero una tavola di salvezza nella mozione Di Rudinì, la quale non è altro che una larvata manovra ostruzionista.

Senza un cosidetto colpo di maggioranza — come si è fatto appunto in Inghilterra per troncare l'ostruzionismo irlandese — che dia pieni poteri al Presidente, non si approderà a nulla. E la Camera continuerà a perder il suo tempo ed il suo prestigio.

Questo appunto vogliono gli ex ministri dell'opposizione per esautorare il Gabinetto.

La gravità della situazione deriva dalla mancanza di risolutezza dell'on. Pelloux, che non sarebbe alieno di trovare un mezzo termine coi rudiniani, per lasciare soli nell'opposizione Zanardelli e Giolitti con l'estrema sinistra. Ma Di Rudinì fa il giuoco grosso e tenta, invece, di sostituirlo.

Sono giunti stamane una diecina di deputati dell'estrema sinistra. Altri, impegnati altrove (come per esempio l'on. Girardini che difende il milionario Metz a Padova), furono sollecitati a venire.

Si finirà forse oggi, ma ad ora tardissima.

Una sconfitta del gen. Gatacre

Londra 23 ore 10 a. Si ha da Kronstad in data del 20 (*ufficiale*): Il Comandante boero Ollivier sconfisse il generale inglese Gatacre, nelle vicinanze di Bethulie. Le perdite degli inglesi sono rilevanti. Questo nuovo scacco subito da Gatacre ritarderà probabilmente l'avanzata di lord Roberts verso il Transvaal.

Notizie contradditorie su Gatacre

Londra 23 ore 11 a. Secondo un altro telegramma da Kronstadt, i boeri nella battaglia presso Bethulie, avvenuta il 19 corrente, circondarono il generale inglese Gatacre, facendolo prigioniero insieme al suo stato maggiore.

Il *Daily News* invece ha da Springfontein in data del 21: E' qui giunto Gatacre.

La liberazione di Mafeking

Londra 23 ore 11.15 a. Secondo il *Daily News* il ministero della guerra è informato che Mafeking fu liberata.

Bollettino di Borsa

Udine, 23 marzo 1900

	22 mar.	23 mar
Rendite		
Ital. 5 % contanti	100 65	100.70
» fine mese	100 85	100.90
detta 4 ½ » ex	111 25	111.25
Exterieure 4 % oro	72.47	72 40
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329.—	329 —
» Italiane ex 3 %	307.—	308 —
Fondiaria d'Italia 4 ½	508 —	510 —
» Banco Napoli 3 ½ %	450.—	4?7 —
Fondi Cassa Risp Milano 5 %	508 —	515 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	893.—	898.—
» di Udine	145 —	145.—
» Popolare Friulana	140 —	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1375 —	1375.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	737 —	731 —
» » Mediterranee ex	545 —	543 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	106 85	106 85
Germania »	131.40	131 45
Londra	2.697.50	26 93
Corone	1.10.75	1 10 80
Napoleoni	21 35	21 34
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 25	94 25
Cambio ufficiale	106 85	106 84

NOTIZIE

Londra — Consolidato più debole 102 ¼. Miniere sempre ricercate.

Parigi — Sembrano cessati i realizzi.

Genova. — Molto calmi. Difficoltà di vendere e nello stesso tempo difficile trovare buoni valori ai corsi di giornata. Danaro riporto 5½ % a 6 %.

La **Banca di Udine**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani**, Direttore, Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		**da Venezia a Udine**	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25
da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
da Casarsa Spilimbergo		**da Spilimbergo a Casarsa**	
9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16 13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21 41
da Udine a Portogruaro		**da Portogruaro a Udine**	
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6 25, 10.10, 16.10, e 19.58

Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10 20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

da S. Giorgio a Trieste		**da Trieste a S. Giorgio**	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 9.25 *	9.49
M. 13.36	14.— *	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	D. 17.30	19.05
A. 21.37	23.35	M. 22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano		* Partenze da Cervignano	
da San Giorgio a Venezia		**da Venezia a S. Giorgio**	
M. 5.10	8.35	M. 5.25	8.39
M. 19.23	20.25 *	M. 17.36 *	18.50
		A. 18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro		* Parte da Portogruaro	

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine	
R.A. 8.15	10.—	7.20	9.— R.A.
» 11.20	13.—	11.10	12.25 S.T.
» 14.50	16.35	13.55	15.30 R.A.
» 17.20	19.5	17.30	18.45 S.T.